



Dalla retorica del “modello Roma” alla concretezza del “caso Roma” Alcune riflessioni intorno a “Capitale di cultura”



Gianni Borgna
Carlo Fuortes
Roberto Grossi
Angelo Zaccone Teodosi



Capitale di cultura
Quindici anni di politiche a Roma

Con un saggio di
Franco Ferrarotti

Interventi Donzelli



Angelo Zaccone Teodosi

Presidente

IsiCult

Istituto italiano per l'Industria Culturale

Presentazione

Roma – Auditorium dell'Ara Pacis

9 ottobre 2008



Dalla retorica del “modello Roma” alla concretezza del “caso Roma” Alcune riflessioni intorno a “Capitale di cultura”



La politica culturale a Roma. Dalla retorica alla concretezza: dal “modello Roma” al “caso Roma” ...

Nella Capitale, durante gli anni di centro-sinistra, la “cultura”
è stata identificata come **prioritaria nell’agenda di governo.**

Roma ha rappresentato
un vero e proprio **“laboratorio” per la politica culturale,**
a fronte dei **deficit strategici della politica culturale nazionale.**

Durante i governi di centro-sinistra, il sistema romano è stato forse esaltato con eccessiva retorica: è enfatico teorizzare un “modello Roma” a livello generale, ma nell’ambito culturale il “caso Roma” rappresenta un “benchmark”.

Suscettibile di critiche, e bisognoso di correzioni, ma all’avanguardia come “sistema”.

Modello vincente: Musica per Roma, centro estensore dell’offerta e stimolatore della domanda, capacità di auto-finanziamento del 65 %, record europeo.

Non è stata la “politica culturale” a far perdere alla sinistra il governo del Comune di Roma.

Alla sensibilità politica e strategica, si è accompagnata
una politica di spesa coerente (*dati relativi alla “spesa corrente”*)

1984:	ultimo anno	Giunta Vetere-Nicolini:	46 milioni €
1993:	primo anno	Giunta Rutelli-Borgna:	79 milioni €
2001:	primo anno	Giunta Veltroni-Borgna:	117 milioni €
2006:	ultimo anno	Borgna Assessore	128 milioni €



Dalla retorica del “modello Roma” alla concretezza del “caso Roma” Alcune riflessioni intorno a “Capitale di cultura”



I deficit della politica culturale nazionale: assenza di un moderno “policy making” nazionale, assenza di strategia e di sistema informativo adeguato

Alcune concause

- Eredità politica culturale del regime fascista, sopravvivenza delle istituzioni: da Cinecittà alla Rai
- “Governo della cultura” di approccio conservatore se non censorio durante l’era democristiana
- Tentativo socialista di “modernizzazione” (“Nello Stato spettacolo”, Giacci / Pellegrino / Rolando / Martelli, 1983): la “legge-madre” istitutiva del Fus nel 1985 (Lagorio), e la perdurante assenza, dopo decenni, di “leggi-figlie” su cinema, teatro, musica; fallito il tentativo di programmazione pluriennale; svanita la prospettiva dei “giacimenti culturali”
- Istituzione del Ministero per i Beni Culturali, 1974, Spadolini; abrogazione del Ministero dello Spettacolo, 1993; tentativo comunista di organizzazione di un dicastero moderno (il modello di riferimento è la Francia), istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: 1998; Veltroni (1996-1998), Melandri (1998-2001); fallimento di Sibec/Arcus
- Riforma costituzionale del 2001 (Titolo V Parte II): belle intenzioni ma nella sostanza processo di ulteriore confusione di ruoli tra “Stato” centrale e amministrazioni locali; assenza di una vera riforma federalista del sistema culturale; perdurante conflittualità interistituzionale
- Situazione attuale: diffuso deficit strategico; spesa pubblica modesta, inferiore ai migliori casi europei; assenza di sistemi di monitoraggio della spesa; assenza di valutazioni predittive e consuntive, di efficienza e di efficacia; deficit del sistema informativo (ultima spiaggia, spesso, la Corte dei Conti); assenza di sinergie istituzionali (Mibac + Mae, per esempio): in sintesi, si governa a vista”, senza strategia (vale per Urbani, Buttiglione, Rutelli, e temiamo anche Bondi)

ROMA: eccezionale laboratorio di politica culturale, luogo di sperimentazione più evoluto rispetto allo scenario nazionale, sia a livello ideologico sia istituzionale sia economico



Dalla retorica del “modello Roma” alla concretezza del “caso Roma” Alcune riflessioni intorno a “Capitale di cultura”



Ipotesi di storicizzazione: 3 fasi di “policy making” della cultura a Roma

“Prima” (pre-1976): la cultura a livello della... nettezza urbana (entrambe gestite dallo stesso Assessorato)

“Poi” (post-1976 fino al 1985, poi dal 1993 al 2007):

la “reinvenzione” della città, la cultura come strumento di inclusione sociale

Fasi 1 (1976-1985)

L’era Nicolini, l’«inventore»

La rottura col passato, l’innovazione, l’effimero, l’Estate Romana (processi di “bricolage” e “patchwork”), la creazione di eventi, il nuovo uso sociale del tessuto metropolitano, la cultura “nomade”, la gestione amministrativa affidata a logiche “spontaneistiche”...

Il “periodo buio” (1985-1993)

assessori di cui si è persa la memoria...

Fase 2 (1993-2000)

Il “primo” Borgna, rutelliano

La “istituzionalizzazione”. La rinascita dell’«Estate Romana» (più istituzionalizzata e regolata, con un’interazione tra «effimero» e «permanente»), l’estensione dell’offerta culturale (più musei, migliore fruibilità), la gestione amministrativa sottoposta a regole e procedure formalizzate, la sensibilità alle politiche giovanili..

Fase 3 (2001-2006)

Il “secondo” Borgna, veltroniano

Il “fare sistema”. La programmazione pluriennale, la costruzione di strutture stabili per la cultura (dall’Auditorium alle «Case»), la stimolazione della produzione (Zone Attive ed «Enzimi»), i festival internazionali (Letterature, Fotografia, poi Festa del Cinema), i mega-eventi gratuiti (concerti Telecom Italia), il fenomeno “Notte Bianca”, l’attenzione alle periferie...

Nicolini ha “seminato”, Rutelli ha “raccolto”, Veltroni ha “costruito”...



Dalla retorica del “modello Roma” alla concretezza del “caso Roma” Alcune riflessioni intorno a “Capitale di cultura”



I “plus” ed i “minus”: apprezzamenti e critiche della “politica culturale” romana

«Plus»

Sociali

estensione dell’offerta, approccio post-moderno, contaminazione dei generi, spostamento dei luoghi tradizionali di fruizione, confusione tra culture “alte” e culture “basse”...

Economici

incremento dei consumi, rafforzamento delle strutture imprenditoriali, stabilizzazione delle professionalità, crescita dell’“appeal” internazionale, arricchimento del turismo culturale...

«Minus»

Sociali

“istituzionalizzazione” della cultura, imbrigliamento della conflittualità, rischio di eterodirezionalità, controllo politico dell’offerta, eccesso di commercializzazione e spettacolarizzazione, offerta poco innovativa e carenza di sperimentazione, rischio di “eventocrazia”...

Economici

neo-stalismo, neo-capitalismo municipale, alterazione delle “libere” dinamiche di mercato ovvero pratiche anti-concorrenziali, rischio di dinamiche neo-clientelari, strapotere degli sponsor, assenza di una “cabina di regia” (pubblico/privati)...



Dalla retorica del “modello Roma” alla concretezza del “caso Roma” Alcune riflessioni intorno a “Capitale di cultura”



Gianni Borgna
Carlo Fuortes
Roberto Grossi
Angelo Zaccone Teodosi



Capitale di cultura
Quindici anni di politiche a Roma

Curato e saggiati da
Franco Ferrarotti

Interventi Donzelli 

**Non è lo Stato centrale il “big spender”:
Comuni e Province 44 % del totale.
Roma: 120 milioni di euro su 2.765 milioni...**



Spese in cultura (anno 2006)

Stato centrale	1.860 milioni €	30 %
Regioni	1.621 milioni €	26 %
Comuni e Province	2.765 milioni €	44 %
Totale Italia	circa 6,3 miliardi €	100 %

Lo stato di “auto-coscienza” di questa spesa pubblica, anche a livello nazionale, ma soprattutto regionale e locale, è ancora molto scarso, nonostante i tentativi esplorativi (“Rapporto annuale” Federculture, dal 2004; l’Osservatorio Culturale della Regione Piemonte; le ricerche sulla produzione culturale nella città di Venezia...).

Non è mai stata realizzata una ricerca approfondita valutativa sull’allocazione di questi budget.

Il Comune di Roma (con il suo budget medio di circa 120 milioni di euro l’anno) è una eccezione:

- ricerche commissionate da Borgna, realizzate da IsICult, vincitore di gara pubblica per l’appalto, nel 2000 e nel 2006;
- prodotti 2 tomi di circa 1.000 pagine ognuno: una iper-sintesi di alcuni risultati delle due edizioni di “Oltre l’Estate Romana...” viene proposta in “Capitale di cultura”



Dalla retorica del “modello Roma” alla concretezza del “caso Roma” Alcune riflessioni intorno a “Capitale di cultura”



Spesa corrente del Comune di Roma: media periodo 1993-2006 95 milioni di euro l'anno

<i>Due periodi:</i>	<i>Campo di oscillazione del “budget cultura”</i>
- Giunta Rutelli (1993-2001):	tra 68 e 94 milioni € l'anno
- Giunta Veltroni (2002-2007):	tra 113 e 128 milioni € l'anno

Media del periodo 2002-2006: circa 120 milioni di euro l'anno

La quota % della cultura sul totale della spesa del Comune
è cresciuta dal 6 % del 2002 all'8 % del 2006.

Nello stesso periodo (2002-2006),
il totale delle spese del Comune di Roma è calato del 19 % (da 1.994 a 1.615 milioni €) *
ma la spesa in cultura è aumentata del 10 % (da 116,6 a 128,3 milioni €) *

* Cfr. *Capitale di cultura*, p. 111.



Dalla retorica del “modello Roma” alla concretezza del “caso Roma” Alcune riflessioni intorno a “Capitale di cultura”



Come vengono spesi i 130 milioni di euro per la cultura a Roma

Spesa corrente del Comune di Roma in cultura (milioni di euro)

Beni culturali (Zètema)	20,7
Biblioteche	18,7
Teatro dell'Opera	12,0
Palaexpo	6,2
Musica per Roma	5,0
Teatro di Roma	3,1
Santa Cecilia	3,1
Totale “istituzioni”	68,8
Associazioni culturali	20,9
Sovrintendenza	38,6
Totale cultura	128,3

Note:

- questi dati non considerano le “spese per investimenti”, afferenti soprattutto ai “beni” culturali (e non alle “attività” culturali): nel periodo 2002- 2007, il Comune ha investito 85 milioni in musei, quindi una media di 12 milioni di euro l'anno;

- secondo altro calcolo contabile, nel 2006 gli “impegni per programma” sono stati di 79,1 milioni per il Dipartimento Politiche Culturali (di cui 5,7 milioni per il personale) e di 60,6 milioni per la Sovrintendenza (di cui 19,8 milioni per il personale), per un totale di circa 140 milioni di euro.

Fonte: esercizio 2006, elaborazioni ISICULT su dati “spesa corrente in cultura, contratti di servizio e trasferimenti a istituzioni”, Ragioneria Generale, bilancio approvato dal Consiglio Comunale (1.8.2007).



Dalla retorica del “modello Roma” alla concretezza del “caso Roma” Alcune riflessioni intorno a “Capitale di cultura”



Risultati dell'intervento della “mano pubblica” nella cultura a Roma

1. Incremento del consumo di cultura
2. Effetti benefici nell'indotto: moltiplicatori, turismo culturale
3. Rafforzamento strutturale dell'“industria culturale” (imprese, addetti)
4. Crescita del “brand” Roma a livello internazionale
5. Sperimentazione di modelli di “governance” (esempio: Zètema, dapprima gestione esternalizzata e poi riassorbimento della struttura)

Alcuni dati, impressionanti:

	Spettatori / visitatori annui (in milioni)			
	1990	1998	2006	Var. % 2006 su 1990
Cinema	8,3	11,8	13,5	+ 64 %
Teatro e musica	2,7	3,5	4,9	+ 82 %
Visitatori musei	0,5	1,0	1,3	+ 151 %

Efficacia dell'intervento del Comune di Roma

	2001	2005
Indice spesa	100	141
Indice fruitori	100	230

Altri indicatori della relazione “offerta / domanda”:

- Il cittadino romano gode di una **offerta di spettacolo superiore del 50 %** rispetto alla media nazionale
- **Roma consuma spettacolo oltre il doppio (+ 100 %) rispetto alla media nazionale** (consumo “pro capite”): a fronte di una popolazione del 4,6 % sul totale Italia, registra il 9,7 % dell'intero consumo nazionale addirittura il 17 % a livello di concerti, l'11 % per mostre e esposizioni, il 13 % per il teatro...



Dalla retorica del “modello Roma” alla concretezza del “caso Roma” Alcune riflessioni intorno a “Capitale di cultura”



Conclusioni:

3 (modesti) consigli all'Assessore Croppi e... 1 domanda (irriverente?)

3 consigli

1. Fare tesoro dell'esperienza “sistemica”, correggere le criticità, ma... non buttare il bambino insieme all'acqua sporca!

identificare i casi di eccellenza e confermarne la validità, strategica e gestionale; identificare gli errori (soprattutto nel rapporto tra “pubblico” e “privato”, che è forse il punto più “dolens” della politica culturale romana degli ultimi anni), e studiare le soluzioni correttive; evitare che la “mano pubblica” riproduca quel che il privato può fare da solo, sia a livello di offerta, sia a livello di stimolazione della produzione; incrementare i criteri di selezione meritocratica, rispetto a progetti ed amministratori...

2. Convincere il Sindaco e la Giunta che la “cultura” va considerata come “investimento” e non come “spesa”, sia a livello sociale sia a livello economico

3. Dotarsi di una strumentazione tecnico-analitica indispensabile per il “buon governo” della “res publica” culturale:

analisi di impatto, efficienza, efficacia, valutative e predittivi, monitoraggio quali-quantitativo dell'offerta, della domanda, della spesa; massima trasparenza dei processi decisionali... necessità di un “Osservatorio sulla Cultura” a Roma, d'intesa con Provincia di Roma e Regione Lazio...

1 domanda

Sono trascorsi alcuni mesi dall'insediamento della Giunta Alemanno: l'Assessore Croppi sembra “subire” i tagli della scure tremontiana (che colpiscono “senza pietà” il settore culturale, ed hanno ripercussioni anche nella finanza locale) e sembra mostrare una politica “attendista”, di analisi critica della situazione, ma ancora non appare traccia di un modello alternativo... Perché? Forse, semplicemente, perché il “caso Roma” rappresenta verosimilmente un “benchmark”. Pur con tutti i suoi difetti. Da correggere.



Dalla retorica del “modello Roma” alla concretezza del “caso Roma” Alcune riflessioni intorno a “Capitale di cultura”



Un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato
alle ricerche IsICult per il Comune di Roma,
ed in particolare alla Prof.ssa **Rita Borioni** (coordinatrice)
alle Dott.sse **Alessandra Zambonin** e **Francesca Medolago Albani**

**Grazie per l'attenzione,
e...
non utilizzate questa presentazione come alibi
per non leggere il libro!**

Angelo Zaccone Teodosi

IsICult
Istituto italiano per l'Industria Culturale
Palazzo Taverna
Via di Monte Giordano, 36 – 00186 Roma
Tel. (+39) 06 689 23 44 / Fax (+39) 06 689 61 58
www.isicult.it